Anno XXVI — Venerdì 8 Luglio 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 162

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Delle feste fra la settimana e della necessità di abolirle

Qualche anno fa il sig. F. B. pubblicò un articolo sul *Giornale di Udine* sulle feste fra la settimana abolite dal governo e non dalla Chiesa, ed intendeva provare in quello scritto che le feste interebdomadarie cui la Chiesa diocesana udinese mantiene sono poche, circa nove, se ben mi rammento, e per ciò non possono pregiudicare gli affari di nessuno.

Siccome a me piace portare le questioni sempre sul campo pratico, dirò: che altro sono le feste fra la settimana nelle città da quelle nelle campagne e che molto diversifica il modo di osservarle fra codesti due luoghi.

Innanzi di proseguire nell'argomento mi si acconsenta una breve considerazione.

Le officine cittadine sono al coperto e permettono di lavorare in tutti i giorni. Le materie che contengono cotali officine per tale condizione non si guastano quando vengono abbandonate un giorno o due, per cui tutto il male di una festa si limita al lucro cessante ed al danno emergente tanto del proprietario come dell'operaio che in dì festivo spende di più.

Nell'officina dei campi invece, ove tutto si esercita all'aperto, sono già troppe le ferie forzate dalla pioggia, per cui l'aggiungerne delle altre per il *Santo* tale e tal'altro è di già uno svantaggio. Di più le materie che formano l'oggetto del lavoro agrario devono rimanere in balìa delle vicende meteoriche fino che sieno nelle condizioni di poter essere portate al coperto. Il fare un lavoro oggi piuttosto che nel domani compromette talvolta il risultato finale di codesto lavoro, per cui le feste sono un inceppamento dannoso e spesso possono essere addirittura fatali.

Malgrado questa condizione di cose che dovrebbe determinare i Vescovi ad acconsentire l'abolizione delle feste fuori della domenica, almeno nelle stagioni più importanti dell'anno, od a limitarle ad una breve funzione religiosa mattiniera, questi vogliono che siano mantenute ed osservate, anzi, dacchè esiste il fatale dissidio fra la Chieresia e lo Stato, i parroci sono più intransigenti e non accordano più nemmeno certi permessi che una volta usavano per la mietitura delle messi minacciate dai temporali o per qualche altro lavoro urgentissimo.

Ma nelle campagne non bastano le feste generali, ci sono ancora delle feste locali dette *votive* o *popolari*. Di più sonvi le *mezze feste* nelle quali i contadini si permettono di fare qualche lavoruccio in campagna ma non aggiogano gli animali!... come importasse più far osservare la festa alle bestie anzichè al cristiano cattolico! Si vede che i nostri buoni villici furono avvezzi a ragionare colle ciabatte piuttosto che col cervello.

A proposito di quello che il sopra citato sig. F. B. disse, le feste interebdomadarie essere cioè poche, ricorderò le feste che furono nel mio paesello quest'anno, e nel mese di giugno che è il più importante fra gli importantissimi della stagione.

Il 5 e 6 giugno due feste per la Pentecoste; il 12 domenica, il 13 giorno di S. Antonio che qui, come in tanti altri villaggi, usano osservare. Il 16 altra festa per il *Corpus Domini*, ed il 19 domenica. Il 24 S. Gio. Battista, il 26 domenica, ed il 29 S. Pietro e Paolo. Per buona sorte andò risparmiata la decima festa che doveva farsi per un Santo il quale ebbe tanta carità di presentarsi in una domenica. E poi si dirà che le feste son poche!.... Quanto a danni ce ne furono parecchi sui foraggi che presero la pioggia, sull'accumulamento dei lavori di rincalzatura, per cui, onde cogliere il momento opportuno minacciando il tempo la pioggia, molti dovettero affaticare enormemente ed estenuare gli animali con svantaggio sul latte e sulla carne.

Non sarebbe molto meglio che la Chiesa camminasse coi nuovi tempi e coi nuovi bisogni dell'agricoltura, uniformandosi al generale desiderio di non prescrivere l'ozio per onorare i Santi?... Non potrebbe accontentarsi di allestire, come dissi più sopra, una funzione mattinale lasciando piena libertà di lavorare, e far lavorare anche il bestiame, per tutto il rimanente della giornata?... Perchè la Chiesa vuole così ostinatamente serbare le consuetudini anche quando nulla più le giustifica?... E non pensano i Vescovi che non adattandosi per nulla ai tempi si arriverà al giorno in cui anche i contadini disobbediranno ad essi e faranno nei giorni festivi quel che loro più aggrada, infischiandosene del Vescovo, del Parroco e del Capellano?...

Io non presi la penna in mano per dettare consigli a nessuno; però deploro l'intransigenza e la ostinata ripulsa di qualche Vescovo a rifiutarsi di regolare in miglior modo l'affare delle feste, come fecero degli altri più ragionevoli e più animati da verace sentimento religioso.

Per il bene della religione, alla quale mi sento attaccato, e che credo necessario, indispensabile per governare le masse popolari, vorrei che la Chiesa fosse sempre col popolo e per il popolo.

Applicando cotale principio alle feste crederei opportunissimo, doveroso, per parte della Chiesa l'abolizione della massima parte delle feste interebdomadarie e delle seconde e terze feste, quali quelle pel Natale, Pasqua, Pentecoste ecc. e limitandosi quasi alla festa domenicale, la quale vorrei fosse osservata e fatta osservare anche dal braccio secolare come tutore della libertà di tutti, mentre oggi si commettono abusi schifosi.

L'Inglese, il popolo più ricco, più libero, più laborioso, più potente d'Europa, questa Nazione ammirabile che ha esteso il suo dominio civilizzatore in tanta parte di mondo da potersi dire i moderni Romani, l'Inglese dico è l'osservatore più scrupoloso della domenica, al punto che certi servizii pubblici in questa giornata vengono interrotti. Perfino la posta, i telegrafi, le ferrovie, i trams ecc. non agiscono di domenica come nelle altre giornate.

Un abate in ritiro.

IN DIFESA D'UN AMORE

Mi capita tra le mani un numero della *Nuova Sardegna*, giornale quotidiano di Sassari, mi cade sotto gli occhi l'articolo di fondo «*La fine d'un idillio*» articolo che leggo tutto d'un fiato, sedotta dal titolo attraente, e dall'argomento di vibrante attualità. Si tratta nientemeno che della poetessa Elena Vacaresco, la bella e affascinante rumena, amata in addietro dal principe Ferdinando, l'erede del trono di Rumania. Ecco il soggetto dell'articolo: Elena Vacaresco, l'abbandonata, manda ogni tre giorni, alla principessa Maria di Edimburgo, da poco fidanzata al principe Ferdinando, una delle tante lettere ricevute da lui, nei giorni d'amore.

Fa bene? fa male? Ecco il nodo, su cui s'aggira l'autore dell'articolo. Dico liberamente e con sicurezza, *autore*, perchè sono certa, che niuna donna *niuna* avrebbe osato scrivere in tal modo, senza sentimenti d'onore e di coscienza, su tale argomento doloroso e bruciante.

L'autore con parole volgari, e peggio ancora, triviali, biasima crudelmente l'operato di Elena Vacaresco.

Tutto l'articolo si regge sui trampoli; v'è una tale incertezza d'idee, un timore sottile di errare, una profonda o studiata ignoranza del cuore femminile, da muovere il riso della pietà, o quello dello scherno.

Si pensa subito, involontariamente, che l'incognito scrittore, sollevatosi a giudicare una simile donna, deve avere qualche pagine nera nel libro dell'esistenza.

Bisogna convenire, che, perchè un uomo possa rizzarsi a giudice delle azioni di Elena Vacaresco, deve sentirsi molto battuto, molto umiliato e schiacciato, da quello, ch'ella, Nemesi giusta, adempie.

Giacchè, niuno, pensando all'alto, sublime amore della poetessa, considerando la storia straziante e infelice, niuno si azzarderebbe di piantarsele davanti e dirle: «*La tua vendetta è bassa, indegna, vile*» come scrisse forse senza rossore, l'incognito redattore della *Nuova Sardegna.*

La poetessa mi perdoni se io parlo in Sua difesa. La mia intenzione, veramente, non è di aggirarmi sul principe, nè attorno alla scrittrice. Io voglio guardare strettamente e semplicemente l'animo della donna, colpita in mezzo al suo amore, *cioè in quello che ha di più sacro,* come dice l'autore che non si firma.

Non voglio farvi credere che questo strenuo accusatore d'un cuore che si ribella, e che agitandosi manda spruzzi di sangue, voglia alludere alla Vacaresco. No.

Egli, parlando *di quello che una donna ha di più sacro, l'amore,* si rivolge a Maria di Edimburgo, la fidanzata del principe.

Come se nel cuore di Elena Vacaresco, l'amore divino e sublime, non fosse stato il più sacro tesoro!

Come se il cuore della poetessa e della donna fosse stato un viscere di legno o di marmo!

E' giusto, è umano, che un uomo possa infiammare un'anima dolce, renderla schiava, e poi allontanarla con noia, trapassarla di ferite, coprirla di insulti?

L'incognito autore dell'articolo, trova, e certamente, per ragioni particolari, che una donna, così tradita, rimarrebbe assai più alta e nobilissima «*affrontando la sventura ad occhi asciutti, e fingendo sorriso ciò che è contrazione spasmodica, e scegliendosi un angolo lontano di terra, per morirvi in pace, fra le reliquie del passato, piangendo il pianto che conforta e solleva.*

Come fa ridere, Dio buono, questo scatto di sentimentalismo e di languidezze!

E' pare davvero che l'egregio redattore, voglia farsi precettore della gioventù, drizzare le anime, sollevare fra le braccia le tradite, e pian piano, deporle nei deserti o nelle tombe, dicendo loro: Piangete, piangete! Molto sarà perdonato a chi molto ha amato. E voi avrete il regno dei cieli. Fatevi martiri, e morite fra gli spasimi, ma lasciate la felicità, risplendere dietro a voi.

E' così, nevvero, collega?

Importa assai all'uomo, ch'ella si strugga in lacrime e in lamenti, che si scavi sul volto e sul cuore la vecchiezza, che muoia di tisi, o di veleno!

Non importa, che nauseata dalla vigliaccheria umana, squassata nella sua fede e nei suoi ideali, rinneghi l'amore, la grande passione, non importa che rompa colle proprie mani l'avvenire, e le speranze... no, non importa!...

Che è un cuore di donna?

Ch'ella chiuda il suo dolore nell'anima come una ferita, che ci avvolga le fascie della rassegnazione, della pazienza, dell'oblio... Che vada, magari a pregare per lui, sposo ad un'altra, per lui felice, dimentico dell'abbandonarla, ravvolta nei veli neri o nei veli bianchi, del chiostro o della bara... Non importa!

—

Più innanzi, lo scrittore così scrive della Vacaresco:

— «Ella si è trasformata, o meglio, ha rivelata *la sua vera natura.* Amata dal principe Ferdinando, *seppe fingere* soavità, amore, grazia: abbandonata riprende i cattivi istinti, che forse per atavismo ha ereditati dalla madre, e si vendica col mandare alla fidanzata del Kronprinz le lettere amorose che da lui riceveva. Vendetta *bassa, vile, indegna. Troppo calcolata troppo custodita, troppo malvagia*».

Io sono certo che tutte le donne, leggendo quelle stupide, volgari, velenose righe, hanno sentito tremare le vene, e salire la nebbia agli occhi. Dunque una passione non può trasformare il cuore della donne, non può schiuderle in cuore un altro sentimento non può *farle nascere* il disprezzo, l'odio e il pensiero della vendetta. No.

Il mio collega vuole che queste *malvagie passioni,* siano state ipocritamente covate prima, nel seno, come scrissi addormentate, e che si siano semplicemente risvegliate, felici quasi di schizzar veleno e vendetta. Ma che l'autore vaneggia? Ma che non sente nulla nella coscienza; nè onore, nè amore, nè pietà? Non ha una sorella, una sposa, una madre?

L'amore della rivale, dice lui, è sacro; rispettiamolo. E l'amore dell'abbandonata, dico io, è forse una fiammata di cenci o di paglia?

La fidanzata è innocente, lasciamola in pace. Ed io, può gridare la tradita, io, non sono innocente? Che ho fatto perchè m'insultiate? L'amore mio non era più forte, più grande di quello dell'altra? Io devo lasciare che mi stritoliate il cuore, come un pugno di sabbia senza mandare una voce, strido o bestemmia?

Il mio egregio collega, ha fatto una passeggiata sui carboni ardenti, quasi sicuro di non bruciarsi nemmeno i talloni.

APPENDICE

GIACULATORIE DI STAGIONE

AL MARE! AL MARE!

(Dal volume educativo «FORZA» di Giovanni De Castro)

La stagione v'invita. Il caldo è soffocante, ma a voi poco nuoce. Eravate ansiosi di queste giornate di luglio, polverose, affose, senza ombra, per godervi il vostro mesetto lungo la spiaggia del mare. Si direbbe tutta per voi quell'immensa distesa d'acque che tocca l'estremo orizzonte. Siete impazienti di gettarvi in quell'elemento mobilissimo, che cede volentieri ad ogni contatto, che gode di abbracciarvi strettamente e di trasportarvi lontano. Chi si ricorda, nel seno della benefica frescura, del solleone, e chi oserebbe mormorare del sole? I raggi infuocati non giungono fino a voi: il sole è mite sulla superficie delle acque; sparge sui flutti un scintillio d'atomi d'oro e riscalda la fine arena perchè possiate asciugarvi con diletto.

Però chi assiste al vostro piacere non può rimanervi estraneo. Il mare ha godimenti per tutti gli occhi e per tutte le età.

Dal canto mio, godo nel vedervi, figliuoli miei, così giulivi, così spensierati, — alleggeriti di ogni inquietudine, alleggeriti del corpo che quasi più non vi pesa — pronti alla sghignazzata per ogni nonnulla, indulgenti alle altrui bravate, tutta gentilezza verso i piccini — pieni di slancio e di coraggio, ansiosi di gettarvi a capo all'ingiù dal più alto trampolino, capaci di tuffarvi sino al fondo a cercarvi una rara pietruzza.

Si direbbe che qui, davanti al più imponente spettacolo della natura, il vostro spirito gaio ed amabile si dia meglio a conoscere; le vostre ammirazioni non hanno fine, il vostro contento è indescrivibile. Vi scintillano gli occhi, il volto è più espressivo che mai; la parola, l'esclamazione, il grido, tutto serve per manifestare la vostra ebbrezza, per comunicare agli altri ciò che provate, per diffondere il rapido contagio della vostra allegria. E mi sembrate anche più belli in preda a quell'esaltazione, che non ha niente di pericoloso, niente di morboso, che è un'esuberanza di salute e di vitalità.

Vi studio, sapete, anche in quegli istanti, perchè il vostro abbandono è più completo e meglio si può vedere il fondo del vostro carattere; vi studio, perchè vi amo, perchè vi desidero forti, ma insieme buoni — potentemente, instancabilmente buoni — perchè ogni momento mi par opportuno per darvi qualche utile suggerimento, perchè sento, grazie a Dio, in tutta la sua bellezza il dovere di sorvegliarvi e di aiutarvi a divenire migliori.

Ah! ecco, un fanciullo mal destro, che è ancora alle sue prime lezioni di nuoto, s'è spinto troppo innanzi: grida aiuto, ma la sua vociolina è si tenue che nessuno l'ode dalla riva; ma tu l'hai udita, mio diletto, tu nuoti con lena affannata verso l'imprudente, che già sta peraffogare, gli stendi la mano, lo sollevi con grande sforzo e lo riconduci alla spiaggia. Nessuno ha veduto nessuno ha detto nulla — nemmeno il piccino salvato, il piccolo ingrato! — nessuno disabbellirà con esagerata lode questo bel tratto; ma io ho veduto, e mi basta!

Questa spiaggia è tutta un sorriso; in questo liquido specchio pare che il sole tutto si vagheggi; su queste colline di un verde pallido, sparse di casine bianche, è facile supporre tutto un mondo di felici.

Qui trionfa la luce nella sua interminabile letizia, e lassù, fra gli olivi folti, s'addensano ombre e frescure.

Ma voi preferite la spiaggia che brucia, e vi rimarreste tutto il giorno, se ve lo permettessero. Preferite immergervi nei raggi del sole e nelle acque commosse da una leggera brezza: passate da un bagno all'altro. E se anche il vento si fa vibrato, non sapete rinunciare al vostro diletto: vi è caro gettarvi fra le grosse ondate, tentando di lottare con esse, o lasciandovi cullare con brusca eppur piacevole scossa; l'uno e l'altro, perocchè quell'onda in perpetuo moto e quel moto partito da lidi estremi vengono a frangersi contro le vostre membra, vengono a flagellarvi, senza farvi male, ma eccitando la vostra pelle, penetrando addentro nei vostri pori, cacciandone fuori ogni impuro residuo, affrettando la trasformazione dei vostri tessuti.

E' questa l'azione dell'acqua marina, azione così potente che non conviene a tutti gli organismi e che però in alcuni casi produce tristi effetti.

Però che l'acqua salsa è piena zeppa di elementi che mancano all'acqua dolce; per questo è più densa, e meglio sostiene i corpi che vi galleggiano: — è ricca di tanti sali e di molecole vive e organiche, atomi scintillanti nelle ore notturne; — è ricca di una virtù prodigiosa che addirittura ricostituisce i convalescenti di certe malattie, gli scrofolosi e i rachitici, e tutti quei semi malati che hanno penuria di globetti rossi nel sangue. Vedete singolare metamorfosi: quel sale che vi entra coll'aria ed anche coll'acqua nel petto o che s'insinua per i pori è un grande eccitatore del vostro appetito: e coll'aumento dell'appetito si ottiene un definitivo aumento dei sopra lodati globetti rossi, cioè si raggiunge la guarigione.

Il volgo così felice e riassuntivo nelle sue frasi dice di una persona sana che ha bella cera.

La scienza conferma questa frase, e considera la bella cera come il segno esteriore e la risultante di queste tre cose importantissime:

1°. Ricchezza di globuli rossi che si manifesta nel colore della pelle;

2°. Turgore vascolare della pelle, quindi distribuzione armonica del sangue e secrezione cutanea attiva;

3°. Innervazione armonica e potente, riconoscibile dall'espressione del volto e dalla vivacità dei muscoli volontari e involontari che muovono la pelle. [1]

Ebbene, osservate tutti i reduci da una stazione balnearia marittima, e troverete in essi, in pieno rigoglio, questi tre elementi, che sono le condizioni fondamentali di una vigorosa salute.

[1] Mantegazza.

(Continua)

Io vorrei domandargli perchè è sceso su'n terreno si infocato. L'ha fatto per gli uomini?

E' probabile giacchè le donne, *tutte* glielo assicuro io, rifiutano il suo articolo, e lo condannano dalla prima all'ultima parola.

Ancora poche righe ed ho finito.

Egli ammette che una donna offesa si vendichi macchiandosi magari di sangue! Una coltellata o una pistolettata, va bene; si faccia assassina, va benissimo. Omicida, sì, piuttosto che strisciante ai *mezzucci volgari, comuni alle piccole anime*. Egli dice che una donna che si vendica in tal modo *fa ribrezzo*, e che da donna si tramuta in femmina.

Oh, mio buon Dio, ma se è così, perchè occuparsi a scrivere due colonne d'un giornale? Ne valeva la pena? Ma i *mezzucci ributtanti* fanno dunque, tanta paura?

Che è la gelosia, l'odio, l'amore, il disprezzo, la vendetta? Perchè alcuni uomini si uccidono, altri si feriscono, altri si odiano e si torturano ed altri ancora crollano le spalle ed inghiottono le pillole senza sentire l'amaro? Che è la vita? Nel popolo, i *mezzucci volgari* vi si ristringono a uno sfregio sul volto, o ad una temperinata alla gola a un bagno di vetriolo che accechi e deformi!...

Nelle classi alte, si vedono le anime, si svelano le ipocrisie e le bassezze, si smascherano i vili. Premetto.

Non parlo affatto di principi, nè di poetesse, nè di uomini o donne in particolare; parlo dei fatti che si svolgono ogni giorno, ad ogni ora, parlo della vita umana.

La donna offesa nella dignità, nell'amore, nell'affetto, colpisca, colpisca sempre! Nessuno oserà scagliarle la prima pietra, o sogghignarle ne la faccia; nessuno!

Anche la legge parla in favore delle tradite. Del resto la gentil poetessa, e tutte le donne, che, come lei, ferocemente, furono sferzate dai più duri disinganni, sorridano: chi scrisse quell'articolo non sentiva troppo nettamente la voce della coscienza. È il perchè, si capisce.

Umbertina di Chamery.

Un ragazzo assassinato

Si telegrafa da Berlino al *New York Herald*:

Lunedì vedremo riaprirsi innanzi al Tribunale di Kleve un capitolo quasi chiuso nelle sanguinose memorie delle lotte fra gli ebrei tedeschi e i cristiani.

Un ebreo di nome Buschoff è accusato di un assassinio in circostanze orribili: la vittima è un bambino cristiano di nome Johann Hegemann.

Si asserisce che il bambino fu scannato da Buschoff come offerta propiziatoria.

Sebbene l'accusa possa sembrare mostruosa a chi ignora quali odi dividano ebrei e cristiani in alcune parti della Germania, pure in generale è creduta vera. Celebrità politiche, come il barone Wackerbarth, hanno proclamato la loro credenza nella possibilità di delitti del genere di quello di cui è imputato Buschoff. In un discorso tenuto alla Camera prussiana tre mesi fa, il barone Wackerbarth addusse esempi, da lui pretesi autentici, di simili atrocità. Citando in prova gli annali della Chiesa, egli dichiarò che ebrei ben noti hanno sagrificato vittime cristiane a Jehova.

Gli antisemiti sostengono l'imputazione, negata con indignazione dai loro oppositori. Il processo che per un certo tempo era stato lasciato a dormire, ora è stato ripreso, essendone stata ordinata la continuazione.

Il delitto di cui è accusato Buschoff sarebbe stato commesso l'anno scorso.

La sera del 29 giugno, la piccola città di Xanten, nella provincia del Reno, fu costernata dalla notizia della scoperta del cadavere della vittima, un bambino di cinque anni, in una stalla di mucche appartenente ad un rispettabile borghese, di nome Küppers.

La stalla era attigua alla casa di Wolff Buschoff, macellaio, che pare goda molta stima tra' suoi correligionari ebrei. Buschoff e la sua famiglia avevano libero accesso alla stalla.

Viene asserito da una dozzina di persone almeno che la mattina del 29 videro la vecchia moglie del macellaio adescare la vittima ad entrare nella bottega.

Del bambino non si ebbe più notizia alcuna finchè alla sera ne fu scoperto il cadavere.

Dall'inchiesta risultò che il ragazzo era stato scannato e dissanguato come un vitello. Un po' di sangue fu trovato sulla paglia attorno al corpo, ma quasi sette libbre di sangue mancavano.

Immediatamente i sospetti caddero sul Buschoff. Il macellaio protestò vigorosamente e offrì di costituirsi immediatamente. Egli fu lasciato a piede libero per un certo tempo. Ma la cosa produsse tale eccitazione in Germania, che il commissario di polizia Wolff fu spedito da Berlino a fare un'inchiesta. Essa condusse all'arresto di tutta la famiglia Buschoff.

Poco dopo il loro arresto, i Buschoff vennero messi in libertà con gran meraviglia dei cristiani del luogo e soddisfazione degli ebrei. Le autorità non diedero alcuna spiegazione e naturalmente gli antisemiti dissero che il potere di Israele ne aveva, anche una volta, fatte delle sue per traviare la giustizia.

La comunità israelitica organizzò sottoscrizioni per fornire i mezzi alla famiglia Buschoff di recarsi a stabilirsi a Francoforte. Quando seppero questo, la furia degli antisemiti non conobbe più limiti. Cominciò una nuova agitazione, per la seconda volta Buschoff fu arrestato e lunedì prossimo, come dicemmo, comincierà il processo contro di lui.

Si telegrafa ai giornali francesi da Cleves, 4 luglio:

« Oggi sono cominciati, davanti alla Corte d'Assise, i dibattimenti nel processo Buschoff, macellaio israelita, accusato di avere ucciso un ragazzo per servirsi del suo sangue come offerta propiziatoria.

Sono stati citati 89 testimoni a carico e 18 a discarico.

L'accusato respinge in modo assoluto l'accusa, della quale è fatta segno.

Il presidente fa osservare ai giurati che l'atto d'accusa, per spiegare l'assassinio di cui è imputato Buschoff, contempla soltanto l'intenzione di costui di vendicarsi di guasti a pietre funerarie, commessi dalla vittima.

Il Pubblico Ministero informa la Corte che le dichiarazioni dell'accusato relative all'impiego del suo tempo il giorno del delitto, sono confermate da tutti i testimoni. »

Data l'esattezza di questo resoconto, si può presumere che il processo andrà a finire in nulla.

Il Re e la Regina

Roma, 7. Stasera il Re è partito per Monza.

Lo accompagnano il comm. Rattazzi, il medico Saglione e gli aiutanti di servizio.

Il Re si reca a Monza a salutare la Regina che partirà per Gressoney.

E' probabile che il Re nello stesso giorno si rechi alle caccie di Valsavaranche. Intanto il giorno 10 sarà a Genova per l'inaugurazione della Esposizione Colombiana. Sua Maestà tornerà a Roma il primo giorno di Novembre.

Il Re alla vedova Sirovich

Il Re ha accordato una pensione di 5000 lire alla vedova del comm. Sirovich, direttore della Casa reale di Palermo, assassinato dalla guardia Schifano.

I libri di testo

L'on. Martini istituirà una commissione che, anzichè fissare i libri di testo che si devono usare, stabilisca quelli che non sono degni di essere adoperati nelle scuole del Regno.

Per il centenario galileiano

A Padova si è costituito un comitato di signore allo scopo di radunare la somma necessaria per offrire un *Gonfalone storico*, con pergamena, all'Università, nel prossimo dicembre, nell'occasione che sarà solennemente festeggiato il terzo centenario dacchè venne conferita a Galileo Galilei la cattedra in quella Università.

L'imperatore Guglielmo e la massoneria

L'imperatore Guglielmo II, che ritenevasi fin qui avversario della massoneria, ha inviato 5000 marchi alla loggia di Strasburgo per pagare i debiti risultanti dalle costruzioni della sua nuova sede.

Che malattia sarà?

Leggiamo nel comasco *Araldo* dell'altro ieri:

« Un amico ci informa che a Castiglione Olona serpeggia una malattia, che finisce con esito letale.

Non si tratta certo di cholera, perchè c'è febbre; ma vi sono dolori di ventre e dissenteria irrefrenabile.

L'ottimo medico condotto adoperò tutto quanto insegna la medicina: ma non potè salvare gli ammalati, che sono stati non pochi.

In paese sono allarmati.

Il medico rese consapevole dei casi il Consiglio sanitario provinciale. »

Filanda distrutta

A Budapest un incendio, che si ritiene doloso, distrusse una filanda a vapore. Gli operai si salvarono a mala pena. I danni salgono a 3 milioni di franchi.

Il monumento più alto del mondo è la torre d'Eifel; il prodotto più altamente reputato è il Sapol.

IL CHOLERA

Parigi, 7. Un rapporto giunto da Pietroburgo al governo francese non solo conferma, ma aggrava le notizie pubblicate dal *Times* circa l'invasione colerica. Secondo tale rapporto, bisogna aspettarsi a veder comparire il terribile morbo a Mosca fra una ventina di giorni, a Pietroburgo fra quattro settimane, a Parigi e a Londra verso la metà di agosto.

Il rapporto, pur rendendo giustizia all'energia spiegata dalle autorità russe, non crede ch'essa basterà a preservare l'Europa occidentale dal flagello, il quale si annuncia con una violenza e un'intensità non più viste da sessanta anni in qua.

Oggi vi furono alcuni decessi coi sintomi choleriformi. Questi casi si sono constatati nel suburbio specialmente, 2 a Saint Ouen e uno a Asnierès.

Si presero tutte le precauzioni e si spera che l'epidemia, d'altronde poco grave, non si propagherà.

Fra gli attaccati di sintomi choleriformi vi è il generale Henry Ouberthier, sindaco di Neuilly-sur-Seine, che ne fu preso stamane nel suo gabinetto.

Londra 7. — Il *Morning Post* dice: Furono segnalati in Inghilterra tre casi di cholera dei quali due seguiti da morte. Due delle vittime erano fra i passeggieri in un piroscafo francese; ammalaronsi durante il viaggio.

Un successivo dispaccio però dice che sono ufficialmente smentite tali notizie.

Pietroburgo, 7. Stamane vi fu una sommossa di operai nell'Astrakan, volendo essi lasciare i lavori per paura del cholera; sebbene avessero ricevute le anticipazioni, si rifiutarono di scontare la quarantena.

Le truppe interveranno e vi fu una collisione sanguinosa.

Roma, 7. Le condizioni sanitarie del regno sono ottime, ma però sono state prese delle pronte misure precauzionali nella eventualità fatale che il cholera proseguisse la via lungo il Danubio.

Un'ordinanza odierna decreta la visita medica e la disinfezione degli effetti d'uso personale domestico, sudici, per tutte le navi provenienti dai porti del Mar Nero.

Le elezioni inglesi

Londra, 7. Furono eletti conservatori 123, unionisti 19, gladstoniani 97. I conservatori guadagnano 10 seggi, gli unionisti 5, i gladstoniani 29.

Burns, candidato operaio fu eletto nel sobborgo di Battersea a Londra.

L'avvocato indiano Mavroji, liberale, fu eletto nel sobborgo di Finsbury a Londra.

Il *Daily News* dice che la giornata di ieri riuscì una vittoria liberale incontestabile. 16 circoscrizioni di Londra elessero sei *Toryes* e dieci liberali, contro sei liberali e dieci *Toryes* eletti nel 1886.

Il *Daily Telegraph* riconosce il successo dei gladstoniani, nella giornata di ieri, ma soggiunge che gliene occorrono molti di simili per vincere.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

7 luglio 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	8 luglio ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	754.0	753.0	753.0	753.6
Umidità relativa	44	47	59	63
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	S	SE	—
Vento vel. k.	0	2	1	0
Term. cent.	22.6	26.0	11.8	24.0

Temperatura { massima 33.0 / minima 15.5

Temperatura minima all'aperto 12.3

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 7:

Venti deboli intorno ponente, cielo sereno, qualche leggiero temporale, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

LE NOSTRE APPENDICI

Nella ventura settimana comincieremo la pubblicazione di un interessante racconto di *Giovanni DeCastro*, l'egregio e noto autore di varii pregiatissimi scritti romanzeschi e storico-patriotici, l'ultimo dei quali è « lo studio intorno a Giuseppe Sirtori » che venne lodato sinceramente dal nostro giornale nonchè da altri valenti critici.

INTREPIDI

è il titolo del racconto, di cui l'azione interessantissima si svolge nel più fortunoso periodo della rivoluzione francese, durante gli anni 1793-94 fino al 9 termidoro (9 luglio 1794).

La più importante figura del racconto è Andrea Chenier, il poeta della libertà, che pure dovette cadere vittima della monomania sanguinaria dei terroristi.

LAUREATI

Da un telegramma apprendiamo con piacere che nella Università di Padova è stato testè proclamato dottore in *medicina e chirurgia* il distinto e colto giovane *Giuseppe Bertuzzi di Flambro.*

Ci congratuliamo pertanto col simpatico neo-dottore, e gli auguriamo una meta (e si desidera legga pur: metà) degna del suo vivacissimo ingegno e del suo amore allo studio; lasciando qui sotto il posto agli amici, più competenti a parlare di lui.

« — ... Anche *Bepo Bertuzz*, in questa bisantina struggle for life di rubarci e plagiarci a vicenda quel contenuto che manca alla nostra vacuità, e che indarno speriamo di trovare, perchè alla fine, ci riduciamo sempre al solito: — verba, verba pretereaque nihil —; ma *lui* non per essere confuso nel generale giro... vizioso, ma per osservare da solitario humorista, e per trasformare poi il frutto delle osservazioni in quella geniale concezione, tutta sua, che si chiama: *lo spirito di che magle di Bepo Bertuzz!*

Questo spirito non si può contraffare, perchè se si vuole imitare la marca di fabbrica bisogna aver già confezionato il prodotto ed il produttore...

Ingegno fervido, mente limpidissima e bene equilibrata, sguardo penetrativo, lingua scioltissima e polmoni pei quali la batterologia è una scienza inutile, Giuseppe Bertuzzi ha tutte qualità per eccellere sulla aurea mediocritas. Egli s'impone inconsciamente alla folla, la quale del resto è ben contenta di lasciarsi soggiogare da un tiranno così gentile che conosce il segreto di cacciare lo spleen. Ecco un vero medico: fisiologo e psicologo, esculapio del corpo e dell'anima. Finora si sono trovati gli antisettici per alcuni bacilli che rodono i tessuti animali: ma ben altro ci vuole in sussidio della patologia umana! cioè gli antisettici per quei bacilli che rodono le trame del nostro benessere morale.

Egli ha studiato: ma non come quella moderna generazione di giovani color di carta pecora, che s'intisichisce sui libri prima di sviluppare i polmoni, e che apprende le leggi della natura, della scienza, della società, ancor prima di conoscere che cosa sia quel fenomeno complesso che si chiama vita; *egli* ha invece seguito da prima un corso di anatomia topografica sociale per darsi poi, con cognizione di causa agli alti studi della chirurgia e della fisiologia.

Un dì rinnovava nella simpatica città degli studenti la geniale vita goliardica e ripristinava delle buone usanze, a torto dimenticate, studiando contemporaneamente il mondo padovano come uno Zola che formi il sustrato di un romanzo; quindi si dedicava tutto alla scienza (diremo così legiferata dai professori) *i quali e la quale* non ce lo lasciarono scappare dalle loro mani, che cinto la fronte della fraschetta d'alloro.

Ora noi lo teniamo in nostre mani; e ne approfittiamo tosto: Quest'anno ricorre il centenario dello Zorutti. Ora chi potrebbe festeggiare degnamente questa fausta ricorrenza meglio di *Bepo* il quale sembra perpetuare quell'estro gioviale, quello spirito elegante e senza pflanz — direbbero i viennesi — che formava il segreto del poeta della nostra piccola patria?

Caro *Bepo: alea iacta est* e tu non puoi, ora che sei dottore, far il solitario.

Igea ti riprenderà poi nel suo grembo: speriamo del resto che non sarà così gelosa da non lasciarti fare talora una capatina tra i vecchi amici......... — » i

—

« — Ingegno forte, nutrito, fecondo e cuor d'oro, *Giuseppe Bertuzzi*, geniale friulano, ha oggi conseguito la laurea in medicina e chirurgia presso la R. Università di Padova.

Allo spiritoso e simpatico studente di quel vecchio stampo, che ormai va scomparendo all'impenitente freddurista, al brillante « *Bebe* », all'arguta e poderosa « *Striglia* » del giornale « *Lo studente di Padova* » e più ancora all'impareggiabile amico, le più sincere congratulazioni ed i più fervidi voti di quelle felicità che ben meritano intelligenza ed anima sì belle.

A quelli di Udine invidiano gli amici di Padova il neo-dottore, il quale fu e sarà sempre — fra tanta tenebra — un vero raggio di sole! » G. S.

Oggi si è addottorato in Leggi nell'Università di Bologna l'egregio giovane *Pietro Buffolo* di Pasian Schiavonesco.

Noi che l'avemmo collega carissimo negli studi universitari e ne ammirammo le doti distinte d'animo e d'ingegno, e la perseverante volontà nella fatica per il conseguimento della meta desiata — prendiamo parte con tutto il cuore alla sua legittima gioia e a quella della sua Famiglia che vede finalmente coronate le aspirazioni per lunghi anni accarezzate, e raccolto il frutto di un nobile lavoro.

Gli amici.

Il *Giornale di Udine* si associa negli auguri.

Ieri presero la laurea in medicina e chirurgia all'Università di Padova i signori *Metullio Cominotti* di Tolmezzo e *Giulio Della Vedova* di San Daniele.

Congratulazioni ed auguri agli egregi giovani.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Il movimento elettorale non è ancora incominciato poichè la lista dei candidati pubblicatasi ieri da un *comitato ignoto*, a parte la rispettabilità dei proposti, non è cosa seria; i candidati non furono nemmeno interrogati se accettano la candidatura, di parecchi almeno lo possiamo assicurare.

Noi invitiamo i nostri amici a formare un comitato elettorale e meglio di tutto sarebbe di compilare *una lista unica* concordata fra tutte le frazioni del partito liberale.

Noi dunque attenderemo e se nessuno si muoverà, pubblicheremo, se sarà del caso, la nostra lista negli ultimi giorni della ventura settimana.

—

Domenica 10 luglio hanno luogo le elezioni amministrative nei Comuni dei mandamenti di Aviano, Cividale e Tolmezzo.

Cividale e Tolmezzo devono eleggere anche un consigliere provinciale per ciascuno dei due mandamenti.

Non mettiamo in dubbio che i consiglieri uscenti *Di Trento co. cav. Antonio* (Cividale) e *Micoli Francesco* (Tolmezzo) saranno rieletti con una bella maggioranza.

S. Ermacora. Scrivono da Aquileia in data 5 corr.:

Quando Aquileia era capitale e sede dei Patriarchi Sovrani, si solennizzava la festa di S. Ermacora e quella della consacrazione della Veneranda Basilica nei giorni 12 e 13 luglio con le maestose e sacre funzioni ecclesiastiche ed indi con splendidi tornei e feste, con il concorso dei grandi e piccoli vassalli feudatari del patriarcato, di vescovi suffraganei, di principi stranieri e persino del re di Boemia, di numerosissimo clero e grandioso numero di popolo.

Per trattato del Patriarca Gregorio Montelongo durante il dogado di Lorenzo Tiepolo facente per la Serenissima (1263), si scambiava in Aquileia il grano con sale, cipolle, aglio che numerose barche qui approdavano cariche della stessa merce che veniva smaltita, e perdurava il mercato fioritissimo sino alla metà del secolo attuale.

Ora di tutto ciò non è rimasta che la rimembranza nelle pagine della storia, in cui vive il grandioso passato di Aquileia romana e patriarcale.

Per ciò nel corrente anno nei giorni 10 e 12 Luglio andante, in Aquileja avranno luogo le usate pubbliche feste di ballo, dirette dalla valente Società filarmonica aquileiese che si sostiene da sè stessa senza sussidi pecuniari.

Nel giorno 12 luglio avrà luogo il mercato annuo di S. Ermacora, in modeste proporzioni al confronto del passato.

Ferimento. In Maniago venne arrestata Caterina Brusato per aver causato ferite guaribili oltre i dieci giorni in rissa in danno di Luisa Marina.

Incendio. In Caneva di Sacile, per cause tuttora ignote si sviluppò un incendio nel fienile di Giorgio Zanetti che distrusse foraggio e masserizie causando un danno di lire 3000.

Brutalità. In Brugnera venne arrestato Domenico De Martini e denunziato Luche esDaniele latitante per aver con violenza costretta alle loro voglie certa Maria Olivo nubile del luogo e quindi depredata di L. 2.50.

Sordo disgraziato. Ieri alle ore 12.20 in Chiavris, mentre passava il tram proveniente da San Daniele, certo Giov. Batta Giacomini d'anni 52 usciva dal negozio di pizzicagnolo di Vittorio Salvadori e non avendo, perchè affatto sordo, uditi i soliti segnali di avviso, sebbene appositamente prolungati, veniva investito alla spalla sinistra della locomotiva e gettato sul marciapiedi. Riportò varie contusioni e venne accompagnato con vettura all'Ospitale.

Furto di vimini. In Codroipo vennero denunziati C. G. B., Q. D., G. E., T. V. e T. S. imputati di furto di vimini per un valore di lire 50 in danno dell'Amministrazione comunale.

Birreria al « Friuli ». Questa sera alle 8.30 (tempo permettendo) avrà luogo un concerto musicale.

Un ciondolo d'oro, di catena di orologio, fu perduto ieri sera dalle 7 alle 9.30 percorrendo la via Mercerie, Caffè Dorta e poi sotto la loggia municipale.

Chi l'avesse trovato può portarlo all'ufficio del nostro giornale ove riceverà competente mancia.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie in morte:

di *Pastrello-Sturm Anna*: Marcovich Giovanni L. 2, Iacuzzi Alessio 2.

di *Toni Cav. Carlo Augusto Capinot*: Toni cav. Federico ingegnere di Milano L. 50.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità e nelle librerie Tosolini e Bardusco in Mercatovecchio.

Ringraziamento

La famiglia della defunta signora *Rosa Pastrello-Sturm*, si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti coloro che, in qualsiasi modo vollero onorare la memoria della amatissima sua estinta, e chiede di essere compatita per le involontarie ommissioni in cui fosse incorsa.

—

La famiglia Osti collo zio D. Beniamino Riga ringrazia tutti coloro, che in qualsiasi modo concorsero a lenire il dolore e a dimostrare il proprio affetto nella luttuosa circostanza della morte della carissima giovinetta *Candida Osti*.

CORTE D'ASSISE

Rapina e violenza

Udienza del giorno 7 luglio

Presiede la Corte il cav. Leopoldo Scarienzi; giudici Bodini ed Ovio.

P. M. il cav. Gio Batta Cisotti, sostituto procuratore generale.

Difensore l'avv. Gio Batta Tamburlini.

Imputato Giovanni Golles di Michele, da Sternizza, (Savogna) d'anni 29, detenuto dal 26 gennaio 1892.

Abbiamo detto ieri che costui negava le imputazioni fattegli; però in un verbale assunto durante l'istruttoria erasi reso confesso.

Le dichiarazioni poi fatte all'udienza dalla Angela Ortis concordano perfettamente a sostenere l'accusa. I testimoni depongono su circostanze di contorno, fra quali che il Golles fu soldato negli alpini ed aveva il grado di appuntato, per cui non essere vero che egli fosse uno scemo o mezzo imbecille come si pretendeva.

Il P. M. sostiene, a base dei fatti che analizza e che risultarono dal processo, essere fondati tutti i capi d'imputazione e perciò domanda che i giurati emettano un verdetto di piena colpabilità.

L'avv. Tamburlini tenta con abilità di dimostrare non poter trattarsi di rapina nè di violenza carnale, ma tutt'al più di furto e chiede un conforme verdetto.

I giurati accolgono invece completamente le domande del P. M. non accordando neanche le circostanze attenuanti, per cui ritennero col loro verdetto, Giovanni Golles colpevole:

1. di avere la notte fra il 25 e il 26 gennaio 1892 a Grione di Sedegliano con minaccia nella vita a mano armata di coltello, tentato di costringere Angela Ortis maritata Ganzini a consegnargli danaro, non avendo conseguito la esecuzione per circostanze indipendenti dalla sua volontà e quindi sotto l'impero della stessa minaccia, costretta la medesima a soffrire che esso Golles s'impossessasse di commestibili;

2. di avere nelle suindicate circostanze di tempo e di luogo costretto con minaccie la Ortis stessa ad aderire alle sue voglie;

3. di avere nel gennaio 1892 date di sè dichiarazioni mendaci ai reali carabinieri ed al Pretore di Codroipo che nell'esercizio delle loro funzioni lo richiedevano sulle sue generalità.

Il P. M in conseguenza di tale verdetto chiede che la Corte condanni il Golles alle pena della reclusione nella misura che crederà di fissare, ed agli accessori di legge.

La Corte pronuncia la sentenza colla quale condanna Giovanni Golles alla reclusione per anni 12 detratta la carcerazione sofferta, alla multa di L. 50, alla vigilanza speciale della P. S. per anni 3, alla interdizione dei pubblici uffici, alla interdizione legale, al risarcimento dei danni verso la parte lesa ed alle spese processuali.

Udienza del giorno 8 luglio

Calunnia

Presiede il cav. Leopoldo Scarienzi; giudici Bodini ed Ovio.

P. M. il cav. G. B. Cisotti, sostituto proc. gen. del re.

Difensore l'avv. Virgilio Tavani di Latisana.

Job Giovanni fu Domenico d'anni 52 muratore di Illeggio è accusato di calunnia.

Così suona l'atto d'accusa:

« Nel 19 gennaio 1891 il Job denunciava al Procuratore del Re di Tolmezzo che Vidale Giuseppe e Covassi Paolo avevano falsificata la firma di esso Job posta per avallo nelle due cambiali 29 aprile e 29 ottobre 1888.

Si riconobbe dalla Camera di Consiglio del Tribunale di Tolmezzo la inesistenza del denunciato reato con ordinanza 7 dicembre 1891.

Istituitosi quindi processo per calunnia, risultò che il Job denunciò le suindicate falsità conoscendo l'insussistenza e quindi la innocenza delle persone a cui le attribuiva perchè ciò venne dimostrato e dalle perizie calligrafiche e dal non essersi prestato a rispondere al deferitogli interrogatorio di aver esso firmate le predette cambiali, onde il Pretore, ritenendo vere le firme lo condannò al pagamento con Sentenza 27 agosto 1889 che non ha reclamato.

Egli infatti dopo aver lasciato passare in giudicato quella sentenza cercò schermirsi colla denuncia quando le si voleva dare esecuzione. »

La causa è fissata per oggi e domani.

Il Reporter.

TRIBUNALE

Udienza del giorno 7

Perin De Zucco Valentino fu Floreano e Vecellio-Reane Gio. Alberto di Grazioso da Auronzo, imputati di lesioni involontarie (art. 375 N. 2 C. P.), fu dichiarato non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Erano difesi dal distinto avvocato Giovanni Levi, che come sempre seppe mostrarsi capace ed abilissimo.

Uno strascico del fatto Torres

I lettori ricorderanno il fatto del soldato Torres, che in una caserma di Milano sparò contro parecchi ufficiali.

Il tenente Vito Scuro, che, come si ricorda, nell'assedio fatto al Torres ebbe una ferita al braccio, la quale riportò come conseguenza l'amputazione, citò in giudizio la Riunione Adriatica di Sicurtà per chiedere il prezzo d'assicurazione dell'infortunio toccatogli.

La Riunione Adriatica dovette opporre che il tenente Scuro, non essendo in regola col pagamento dei premii, non poteva chiedere l'adempimento del contratto da parte della Società assicuratrice, dacchè anche al termine del proprio Statuto, il risarcimento per sinistri è sospeso fino a che non si paghino i premii.

Il Tribunale, con sentenza pubblicata ieri accolse la difesa della Società e la mandò assolta dalle domande dello Scuro.

Questo era ammesso al gratuito patrocinio ed era rappresentato dall'avv. Vaghi.

La Riunione Adriatica dagli avvocati Pavia e Ferruccio Foà.

Una nuova bomba del « Figaro »

(Pensiero di Nizza)

Le notizie che hanno qualche relazione colla cassetta cominciavano a mancare, ed ecco il *Figaro*, dove non trova.... inventa. Oh, quanto a immaginazione, il *Figaro* può dar dei punti al suo omonimo, quel tal barbiere animodo che andava ragguardevole, specialmente per il mestiere che sapete.

Dunque *Figaro* si fa telegrafare dalla Spagna, che, non bastando una Triplice contro la Francia, ora se ne va creando una seconda, anzi è già creata da lunghi anni.

E la Triplice sarebbe composta nientemeno che dell'Inghilterra, dell'Italia e della Spagna, e avrebbe quest'unico scopo ben definito e ben preciso, *di soffiare il Marocco alla Francia.*

Una cosa da nulla, come si vede.

La nuova Triplice che ha già fatto i conti senza l'oste, si dividerebbe fraternamente il Marocco, senza pur darne il più lieve bocconcino alla Francia, che, essendo andata nel Touat dovrebbe contentarsi del possesso di quell'oasi lontana.

Tutto questo è macchiavellico, come si vede, e naturalmente *Figaro* non è per nulla stupito della *duplicità* dell'Italia, e nemmeno, bene inteso, di quella dell'Inghilterra. Soltanto il foglio di tutte le *cocotterie* è intontito della condotta della Spagna, che si permette di aver parte nel posticino senza chiedere il permesso a Parigi.

E' vero che Madrid potrebbe rispondere che la Francia non ha chiesto il permesso a nessuno — tutt'altro — quando è andata a Tunisi e Touat.

Tutte quelle notizie però, puzzano terribilmente di *réclame pro aerario!*

Ma intanto i giornali, privi al tutto di notizie, abboccano all'amo, e sentiremo fra poco nuovi commenti contro l'Italia affamata, e contro la perfida Albione.

E vedrete non varranno le smentite a far cessare le polemiche intorno ad un avvenimento il cui solo annunzio sa. di *Figaresco* un miglio lontano. Figurarsi se la Germania così ingorda avrebbe lasciato fare!

In questo momento i giornali di Parigi mettono in canzonetta l'Italia, per l'annunzio che Marchetti, l'autore del *Ruy Blas*, sarà fatto senatore. E credendo fare dello spirito aggiungono che Ernesto Rossi si porta candidato alle imminenti elezioni legislative.

Ebbene, i giornali parigini avrebbero fatto meglio a conti nuare la nota gaia di Ernesto Rossi, benchè a dir vero quella del Marocco sia più gaia ancora.

Telegrammi

Uno sciopero americano

La disfatta della polizia

New-York, 6. Gli scioperanti delle officine metallurgiche di Homestead si opposero colla forza allo sbarco di 300 agenti di polizia, spediti per proteggere i lavoratori. Furonvi parecchi veri combattimenti. Sonvi dieci morti e undici feriti. I disordini continuano. Gli scioperanti incendiarono col petrolio inflammato le imbarcazioni della polizia. La situazione degli agenti è gravissima. Gli scioperanti, in numero di duemila, posseggono un cannone, delle cartuccie di dinamite e dei fucili.

Pittsbourg, 7. Gli agenti di polizia capitolarono a Homestead. Furono poscia arrestati e imprigionati. L'agitazione diminuisce.

Londra, 7. Si ha da Pittsbourg (Pensilvania) che gli agenti imprigionati dagli operai scioperanti ad Homestead si tradussero dinanzi alla commissione degli operai.

La plebe ne ferì un centinaio, mentre passavano per le strade.

Gli ultimi rapporti dicono che nel conflitto furono uccisi 9 agenti e 11 operai, e feriti 18 operai e 21 agenti.

I fatti del Brasile

Roma, 7. La legazione del Brasile presso il Quirinale comunica il seguente dispaccio ricevuto per la via di Londra, di Serzedello che ha testè lasciato il portafoglio degli esteri al Brasile per prendere quello dell'agricoltura:

« Rio Janerio 5. — I conflitti cogli cogli italiani nello Stato non sono così gravi come credevasi, non ostante alcuni eccessi commessi da ambe le parti.

La calma è ristabilita in seguito ad energici provvedimenti presi dal governo federale e dalle autorità di San Paulo, onde, evitare che si riproducano simili disordini. Il governo, le autorità locali e tutta la popolazione nazionale hanno grande stima per la colonia italiana, che è considerata nel Brasile come elemento di lavoro e di prosperità per la nostra patria.

La maggioranza della colonia italiana onesta e laboriosa condanna gli eccessi commessi dai compatriotti, proprio quando il ministro italiano, che è molto amato e rispettato a Rio Janeiro, stava trattando la questione nei termini richiesti dalle relazioni di buona amicizia che sono sempre felicemente esistenti fra le due nazioni.

Firmato *Serzedello Correa*. »

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 8 luglio 1892

Rendita	8 lug.	7 lug.
Ital 5% contanti ex coupons	93 30	93.20
» fine mese . . .	93 50	93 30
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	95.—	—.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	303.—	303.—
» 3% Italiane .	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	484.—	484.—
» » » 4 1/2	486.—	487.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	505.—	506 —
Prestito Provincia di Udine .	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1338.—	1335.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	247.—	248.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer. ex coupons .	643.—	642.—
» »Mediterranee »	507.—	506.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.50	103.60
Germania »	127.80	127.60
Londra »	26.03	26.08
Austria e Banconote »	2.17 3/4	2.17.65
Napoleoni »	20.67	20.69
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.22	89.97
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza debole.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Avviso d'asta volontaria

Il sottofirmato notajo avverte il pubblico:

Che in seguito alla morte del socio Giovanni Buzzi, la Ditta Volpe e Buzzi negoziante in legnami è sciolta e posta in liquidazione come da avviso inserito negli annunzi legali in data 5 agosto 1891 N. 12.

Che il giorno 1° agosto 1892 alle ore 11 ant. avrà luogo nel suo studio in Udine via Rialto n. 5 la vendita mediante incanto col sistema della candela vergine degli stabili, mobili, attrezzi qui appresso indicati di ragione della ditta commerciale Volpe e Buzzi in liquidazione rappresentata dal signor avvocato Emilio Volpe.

L'asta avrà luogo sul dato di stima sotto indicato per ogni Lotto.

Ogni offerente dovrà depositare a garanzia dell'offerta a mani del notaio predetto il decimo del valore di stima e il deliberatario, appena avvenuta la delibera verserà al venditore l'intiero prezzo.

Pure appena avvenuta la delibera saranno messi a disposizione del compratore gli stabili e gli si farà la consegna materiale dei mobili, mobilie e attrezzi subastati.

Le spese dell'avviso d'asta e le contrattuali tutte sono a carico del compratore.

Potranno concorrere all'asta tanto il socio liquidatore che gli eredi del socio defunto.

Enti da subastarsi

Lotto I.°

Fabbricato per uso di abitazione e magazzini posti ai casali di Laipacco Comune di Udine marcato coll'anagrafico N. 68 distinto in mappa di Udine esterno coi numeri

4587 di pertiche 3.12, reddito lire 900.—
4680 » 0.26, » » 1.52

Prezzo d'asta lire 17.000.—

Lotto II.°

Effetti mobili, mobilie, arnesi ed altri oggetti specificati in apposito elenco depositato presso il sottofirmato e ispezionabile nel locale costituente il Lotto primo.

Prezzo d'asta lire 800.00

Lotto III.°

					M. 3 circa	media largh.	Lire
Scurettine abete		9/11	m/m	di I	1	21	33.28
»	»	9/11	»	II	2	21	27.52

Lotto IV.°

Scurette	»	13/15	»	I	8	24	28.16

Lotto V.°

Tavolette	»	19/21	»	I	20	20	26.88
»	»	19/21	»	II	68	30	21.12
»	»	19/21	»	sott.e	2	15	18.56

Lotto VI.°

Ponti	»	34/36	»	II	12	24	21.12
»	»	38/40	»	I	10	25	26.24
»	»	38/40	»	II	4	25	21.12
»	»	48/50	»	II	6	30	21.76

Lotto VII.°

Morali	»	4/4	c/m	I e II	14	—	20.48
»	»	5/5	»	»	50	—	20.48
»	»	6/6	»	»	10	—	21.12
»	»	4/8	»	»	15	—	21.12
»	»	8/8	»	»	9	—	21.12
»	»	8/10	»	»	14	—	21.12
»	»	10/10	»	»	28	—	22.40
»	»	10/12	»	»		—	
»	»	12/12	»	»		—	

Lotto VIII.°

Morali larice 4/8 7/7 8/8 c/m di I e II circa M.³ 5 L. 25.60

Tavolami larice 35, 40, 50, 55, 60 m/m di I e II circa M.³ 40 L. 40.32

Tavolami tiglio 23 m/m circa M.³ 1 lunghezza metri 2.40 L. 37.12

Travatura in sorte circa M.³ 40 Squadratura uso Trieste L. 18.56

Udine 1 luglio 1892

Notajo ARISTIDE FANTON.

Casa per villeggiatura

In Perseriano, nel Comune di Pavia di Udine, è d'affittarsi, tanto per la stagione autunnale quanto per un'intiera annata, una casa composta di pianterreno, due piani abitabili, granaio e rimessa con stalla. Alla casa è annesso uno spazioso cortile con orto.

Per trattative rivolgersi dal cappellano di Perseriano.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obleight** Parigi, 92, Rue De Richelieu

Romeo Mangoni

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO - Corso S. Celso, 9 - MILANO

Per sole Lire 55 — Vera concorrenza

Letto Milano, a lamiera, costrutto solidamente, con contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse tornite, con ruotelle, verniciato a fuoco, decorato finissimo mogano od oscuro a fiori paesaggi, o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto lire 30, con elastico a 25 molle imbottito, coperto in tela russa lire 42.50 con materasso e guanciale crine vegetale, foderati come l'elastico, tutto completo cioè lire 55.

Dimensioni: larghezza m. 0.90, lunghezza m. 1.95, altezza sponda alla testa m. 1.60, ai piedi. 1.05 spessore contorno mm. 22. Imballaggio in gabbia di legno accuratissimo L. 2.

Acquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una piazza e mezza, metri 1,25 di larghezza per metri 2 di lunghezza solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine L. 80. Imballaggio come sopra L. 3.50. Spesa di trasporto a carico del comittente.

Lo stesso letto Milano con fondo a strisce in ferro per pagliericcio al prezzo di L. 37.50 se da una piazza; e L. 55 se da una piazza e mezza.

Si spedisce **gratis** a chiunque ne faccia richiesta **il Catalogo generale dei letti in ferro**, e degli articoli per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla **Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9, Casa fondata nel 1874.**

FONTANINO DI PEJO

Premiata acqua ferruginosa e gasosa

efficacissima per la cura a domicilio delle malattie causate da impoverimento o difetto del sangue. Per la quantità di gas acido carbonico di cui è riccamente fornita, è indicatissima per gli stomachi deboli e che non possono sopportare o digerire altre Acque Ferruginose.

È eccellente e igienica bevanda e si prende da sola, con vino, sciroppi, ecc., tanto prima, dopo, come durante il pasto.

Si può avere dalla Direzione del *FONTANINO DI PEJO* in Brescia, nelle Farmacie e Depositi annunciati.

4 La Direzione C. BORGHETTI

LÉSSICO MANINI — **LIBRO** per **TUTTI!**

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana scritta e parlata, il ***più ricco*** di ***vocaboli*** finora pubblicato, unico in Italia. **Enciclopedia manuale illustrata**, descrittiva e oggettiva; con **2000** Figure istruttive, **1400** Pagine; per le lettere, scienze, arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. *(Riassume una* **Biblioteca)** Rilegato solidamente in tela. Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva, 38, contro L. **5**.

Tutti possono ***scrivere*** *e* ***parlare*** *la lingua* ***francese*** *col*

NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE

ITALIANO-FRANCESE E FRANCESE-ITALIANO

Adottato nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi in genere, principalmente *per gli esami*, essendo di formato veramente tascabile; e molto necessario per gli uomini d'affari, viaggiatori. Dei Prof. *Pizzigoni* e Dott. *Feller*. Rilegato in tutta tela e oro. Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva, 38, contro L. **3**

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15.

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
EM PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE
DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Decembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro***, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. - Come prova di purezza e autenticità delle vere ***Pillole di Blancard****, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'* **Union des Fabricants.**

Blancard

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

MIGLIORATE I VINI

coll' *Etere Enantico*, che serve anche mirabilmente a conservarli.

Dose per litri 250 lire 3.

Si vende all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

Esigere Marca di Fabbrica Hérion - diffidare dall' imitazione

IGIENE MODERNA

Diploma all'Esposizione d'Igiene di Milano 1891

Mentre solo mezzo secolo fa la grande e la piccola industria assorte esclusivamente nel pensiero di far quattrini ad ogni costo, non si davano il più lieve pensiero di preoccuparsi della parte igienica dei loro prodotti, fossero essi indumenti, bevande o commestibili, l'industria moderna illuminata e aiutata poderosamente dalle mirabili scoperte della scienza, ha compreso che il pararellismo fra l'interesse proprio e quello dei consumatori, è assoluto e illimitato.

Da ciò ne venne che i veri ed intelligenti industriali nel gettare sui mercati del mondo le loro creazioni, tengono ora il conto più severo dei precetti dell'igiene.

Ispirandosi a questo assioma il signor G. C. Herion di Venezia, incoraggiato ed appoggiato dalle più grandi autorità mediche come Mantegazza, igienista per eccellenza, vede prosperare sempre più la sua famosa e benemerita fabbrica di lane igieniche che da lui prende nome e che oramai inonda l'Italia intera e l'estero dagli elegantissimi e simpatici suoi prodotti in camicie, camiciole, pettorine, panciotti, mutande, ginocchiere, calzette, berrette, polsini, sottoascelle, suole, busti, corazze, gonelle, guanti.

Questo grandioso stabilimento a vapore che occupa anche centinaia di operai, merita sotto ogni rapporto il plauso sincero e l'incoraggiamento il più illimitato da parte di quella stampa che compie i doveri della propria missione, primo dei quali quello di segnalare al paese i progressi più rimarchevoli dell'industria nazionale.

Pochi prodotti godono omai in Italia e in Europa la meritata e vasta popolarità acquistata in brevissimo tempo dalle lane igieniche Herion di Venezia, le quali non possiedono soltanto le preziose qualità sanitarie delle lane in generale, ma quelle che l'arte e la scienza hanno saputo trasfondere in loro, che costituiscono una vera tutela contro i raffreddori, i reumatismi e le punte e formano una vera corazza intorno al torace dei deboli e dei tisici.

Noi uniamo adunque la nostra voce a quella di tanti altri, per richiamare su questi eccellenti prodotti l'attenzione del pubblico.

Diversi affezionati consumatori.

Vendita presso *Enrico Mason, Rea Giuseppe* - UDINE
Unione militare Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli
G. C. Hèrion, Venezia, spedisce a richiesta catalogo gratis.

Esigere Marca di Fabbrica Hérion - diffidare dall' imitazione

Premiate all'Esposizione Nazionale 1891-92 in Palermo con Medaglia d'Argento

SAPONE AL FIELE

MIGONE

È questo il miglior sapone per levare qualsiasi macchia da qualunque stoffa senza alterarne il colore per quanto delicato.

Vendita presso l'ufficio del *Giornale di Udine*.

ELIXIR SALUTE

A LIRE **2,50** LA BOTTIGLIA

Si vende presso l'ufficio del ns. giornale

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattina in Milano

Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario ecc. ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

L. **18** — all'anno in Milano (a domicilio);
» **22** — id. franco nel Regno;
» **40** — id. id. all'Estero.

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1° che dal 16 d'ogni mese. (Un Numero costa **10** cent. in Italia e **15** cent. all'Estero).

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. **3.60** (franco nel Regno), in luogo di Lire **6.60** la **Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti, e Circolari governative**, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

Gratis **Manifesti** e **Numeri** di **Saggio.**

Domande e Vaglia all'Ufficio della *Perseveranza* in Milano.

Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

COLLEGIO CONVITTO VANZO

MILANO - Via Vigentina, 26 - MILANO

Corsi speciali preparatorii alla R. Accademia Militare di Torino, alla R. Scuola Militare di Modena e ai Collegi Militari. **Corsi tecnici** ed **elementari** con insegnamento libero di Lingue straniere.

Locale espressamente fabbricato

Si spedisce il programma a richiesta

Il Direttore
Dottor LUIGI VANZO

ACQUISTATE LA IGIENICA

CARTA D'ARMENIA

CHE SERVE PER PROFUMARE LE STANZE

Un pacchetto costa cent. 80 e si acquista presso il nostro giornale

TORD-TRIPE

PER UCCIDERE I TOPI

Si vende a Lire UNA il pacco presso l'Ufficio del nostro Giornale

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

LINEA RED STAR

Vapori postali Reali Belgi fra

ANVERSA

NUOVA - YORK

FILADELFIA

Direttamente senza trasbordo — Tutti vapori di prima classe — Prezzi moderati — Eccellenti installazioni pei passeggeri.

Rivolgersi a: von der **Becke** e **Marsily**, *Anversa* - **Giuseppe Strasser**, *Innsbruck*.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti